



Segnalazione G. A. M.

Pietra con coppelle a Magognino

a cura di: Alberto De Giuli
Vittorio Grassi



Segnalazione G. A. M.

Pietra con coppelle a Magognino

a cura di

Alberto De Giuli e Vittorio Grassi

Il territorio di Magognino, frazione di Stresa, da cui dista circa 4 Km., a 461 m. sul livello del mare, è compreso tra quelli di Belgirate, Calogna, Stropino, Brisino. Nel 1971 contava 169 abitanti.

La prima memoria storica di questo paese, come di molti altri del Vergante, è in un documento del 1069, appartenente all'antica abbazia di Arona, dove compare col nome di Magagnieno.

Aveva in comune con la vicina Brisino la vecchia chiesa di S. Albino, che pare appartenesse al villaggio di Airona scomparso poi in seguito ad una frana (1), esisteva anche una torre di avvistamento abbattuta nel 1944. Il piccolo centro abitato comunica con Calogna, frazione di Lesa, mediante una vecchia mulattiera acciottolata detta « strada dei ronchi » che, con inizio all'oratorio vecchio di S. Grato e Antonio, raggiunge il territorio di Calogna con percorso tortuoso sviluppando una lunghezza di m. 1706.

Da questa strada si stacca quella per la frazione Falchetti denominata anticamente Vigna (2).

La mulattiera, che una volta era percorsa durante le Rogazioni, attraversa zone deno-

minate: La Piota, I Runch, Zuncòn, Salànch, Funtana Baga, Camp Noeu e San Paolo, piccolo oratorio romanico molto rimaneggiato che conserva ancora di originale l'abside con antichi affreschi e si trova al confine con Belgirate e Calogna.

Data la posizione isolata di questa chiesa ed il rinvenimento avvenuto casualmente circa mezzo secolo fa di alcune tombe (3), è stata avanzata l'ipotesi che lì presso sorgesse un villaggio.

Un'altra strada per Calogna, un po' più elevata sui dossi che danno verso la valle di Carpugnino, corre lungo le sponde di una torbiera sfruttata nel secolo scorso, nella quale, secondo il racconto di alcuni, sarebbero stati ritrovati diversi oggetti non meglio specificati.

Nella vicina Stropino si rinvennero nel secolo scorso alcune tombe con corredo e monete romane di epoca imperiale (4).

*
**

Lungo la « strada dei ronchi » della quale ci stiamo occupando, prima di arrivare a S. Paolo, si incontrano tre cappelle dedicate alla

Vergine. La prima detta « La Piota », ha forma di piccolo oratorio, benedetto il 4 luglio 1830 dal Parroco Tommaso Zanoletti il quale lo definì « antico » (5).

Sul frontone esterno è stata dipinta l'immagine della Madonna Addolorata tra S. Francesco e S. Luigi Gonzaga (6), nell'interno sopra l'ancona di un altarinò la B. V. del Carmine.

La seconda cappella, quella che interessa maggiormente, fu edificata nel 1830 per devozione di Bartolomeo Pastore, come spiega una iscrizione.

Si trova a circa 200 m. dalla « Piota », appena dopo il bivio della strada per i Falchetti. Questa cappella, anch'essa su roccia levigata dai ghiacciai, è dedicata a S. Maria Mater Gratiae, rappresentata con Gesù Bambino in braccio, stante sopra una nube, mentre guarda verso S. Albino, patrono di Magognino. A destra S. Bartolomeo protettore di Calogna e onomastico del devoto offerente, a sinistra S. Grato patrono di Stropino e Campino (7).

La terza cappella, che dista circa 700 m. da Magognino, è denominata « Fontana Baga » poichè posta presso la sorgente che attualmente alimenta l'acquedotto del paese, è dedicata alla Madonna Addolorata, riprodotta con in grembo il Figlio morto, tra S. Giuseppe e S. Guglielmo. Se la rappresentazione di questo Santo trova facile spiegazione nel fatto che la costruzione fu voluta da un Guglielmo di Giacomo Bonazzi nel 1830, non altrettanto vale per quella di S. Giuseppe, generalmente poco raffigurato nella zona(8).

Le incisioni coppelliformi.

Nell'ambito del grande fenomeno delle incisioni rupestri, preistoriche o recenti, un aspetto particolare è quello rappresentato dalle cospelle, considerate « manifestazioni minori » nel vasto campo dei petroglifi (9).

Esse sono delle incisioni emisferiche di varie dimensioni eseguite su roccia, in quantità e disposizioni variabili, spesso unite fra loro da canaletti.

Molte sono le teorie enunciate sulla loro interpretazione: indicazioni di confini o mappe, raffigurazioni di costellazioni, attributi di riti funerari o di culto, fors'anche cruenti; ma sia perchè mancano quasi sempre di un preciso contesto archeologico per poterle attribuire ad una facies culturale specifica, sia perchè rientrano in una forma di espressione culturale ermetica, eccetto casi rari è per ora impos-



Foto 1 - Il masso con la cappella.

sibile emettere giudizi sull'epoca di esecuzione ed è prematuro stabilirne il significato (10).

**

Da qualche anno anche nell'alto novarese si hanno segnalazioni di pietre con cospelle (11), a queste va aggiunta quella rinvenuta poche centinaia di metri dal centro abitato di Magognino, sulla strada che porta a Calogna (vedi piantina).

La roccia si trova sul lato a monte della mulattiera ove sorge la cappella sopra descritta dedicata alla Madonna, S. Albino, S. Bartolomeo e S. Grato (foto 1).

Ripulita per quanto è stato possibile dal terreno che la copriva, essa si presenta quasi in piano, ben levigata e letteralmente coperta da cospelle, specie sul lato nord.

Suddivisa da screpolature naturali che la solcano, si hanno: un primo riquadro con 185

coppelle e un secondo riquadro con 37 coppelle nella parte superiore, mentre nella parte inferiore la roccia risulta spezzata.

Altre 46 si riconoscono nella parte anti-stante la cappella mentre solo 6 sono state rinvenute nella zona latero-posteriore a sud dell'edicola.

Descrizione delle coppelle

Le coppelle riconosciute sulla parte di roccia isolata sono ad ora 274 (12), concentrate per la maggior parte su un angolo della stessa (foto 2).

Hanno un diametro massimo di circa cm. 5 ed una profondità massima di circa cm. 2, sono ben visibili salvo alcune appena accennate.

Questo fatto, riscontrato anche in quelle rinvenute sul Lago d'Orta, fa supporre che ogni singola coppella non sia opera di una sola persona, ma del contributo di molte che si recano a picchiettare la roccia in varie occasioni, per motivi a noi sconosciuti, utilizzando una traccia già esistente (13).

Esse sono quasi tutte isolate ad eccezione di poche concentrate nella zona davanti la cappella, infatti delle 46 ivi comprese, 5 sono unite da canaletto (foto 3) e 6 hanno un'appendice codiforme (foto 4) che si dirama in varie direzioni con preferenza verso l'alto.

Questo tratto ottenuto con una martellatura poco profonda non è da considerarsi un canaletto, fenomeno molto diffuso sulle rocce con incisioni il quale generalmente oltre ad essere più largo e profondo unisce quasi sempre 2 o più coppelle, ma un altro attributo non riscontrabile ovunque (14).

E' comunque caratteristico della zona perchè si trova anche in Val Vigizzo, sebbene presente solo su due (foto 5-6) dei molti massi con coppelle rinvenuti e sia stato impropriamente definito canaletto in una recente segnalazione (15).

Brevi considerazioni

Le incisioni erano note a molti abitanti del posto, ma alcuni le ritenevano buchi prodotte dall'acqua, altri, pur non accettando tale spiegazione, non se ne erano mai fatto un problema; in ogni caso non erano collegate a tradizioni locali più o meno antiche.

Quelle della Colma di Craveggia sono state invece poste in connessione dal Bertamini ad una forma di rito solare preistorico, con lo scopo di evitare all'uomo stesso, alle greggi



Foto 7 - Il San Grato raffigurato sulla cappella, con ben evidenti, sotto il braccio destro benedicente, le nubi temporalesche che si scaricano nel pozzo ai suoi piedi.

ed alle terre coltivate i danni delle tempeste e dei fulmini, infatti i massi Vigezzini sono denominati dai valligiani « ses d'la lesna - sassi del fulmine ». San Grato, uno dei patroni rappresentato sull'edicola, è invocato a protezione dalle tempeste e dalle folgori, infatti nell'affresco sono ben evidenti i suoi attributi: (foto 7) una nube temporalesca ed un pozzo nel quale vanno a cadere saette e grandine (16), la qual cosa fa presumere che la cappella non sia sorta in quel luogo casualmente, ma forse per esaugurare un luogo di culto pagano o primitivo.

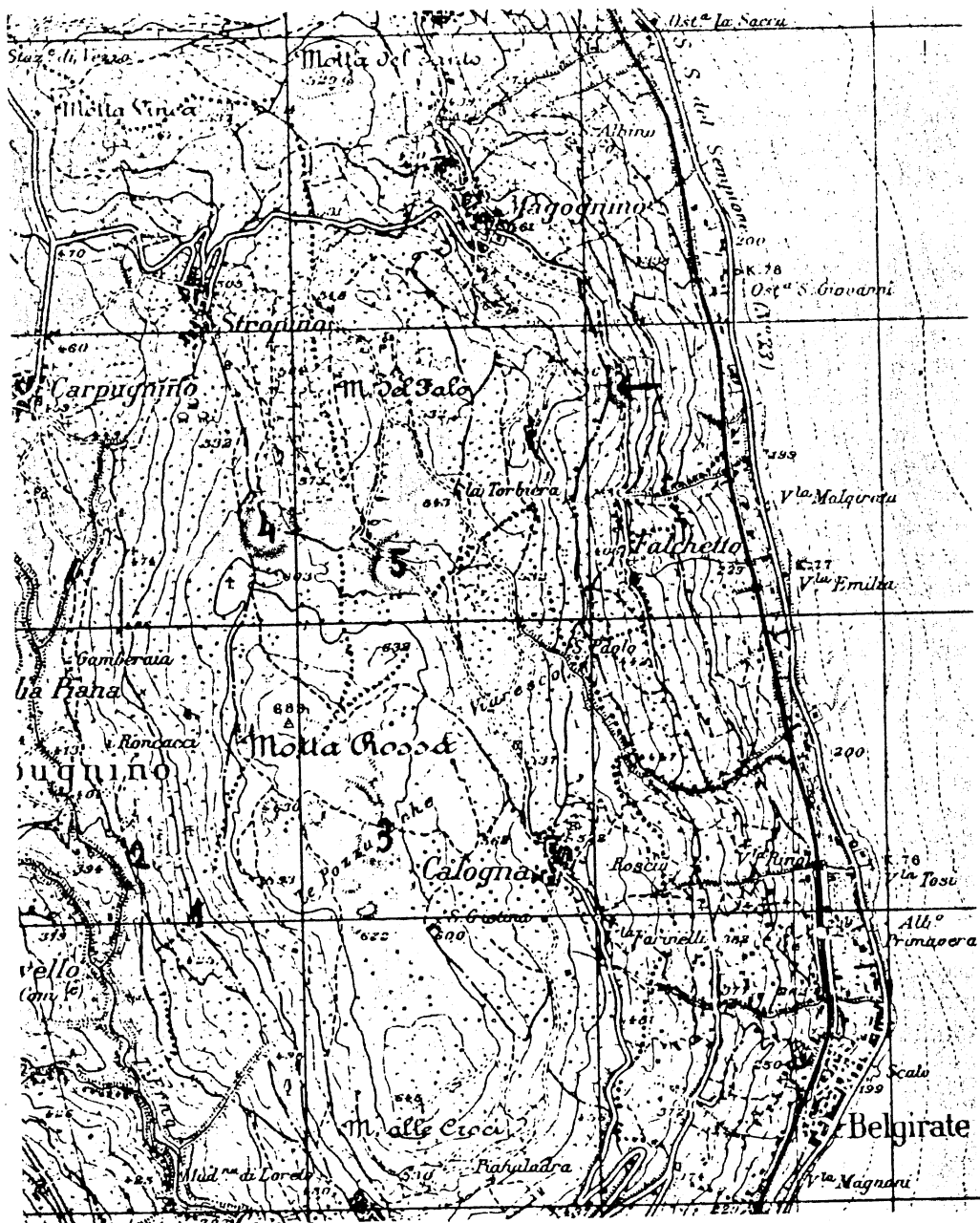
Questi particolari sono elencati non tanto per voler forzatamente fare un parallelo con altre considerazioni che possono meritare rispetto anche se premature e indulgerebbero comunque a monotone ripetizioni di precarie collocazioni cronologiche e culturali, ma perchè con la ricerca e la raccolta sistematica e ben

documentata di queste testimonianze si possa giungere ad inserire le varie manifestazioni nei loro giusti periodi per poter meglio conoscere l'uomo protagonista della storia.

*
**

Un sopralluogo alle altre due cappelle poste sulla strada ha dato scarsi risultati.

Sulla dominante roccia ove sorge il piccolo oratorio denominato « La Piota » si è rinvenuta un'unica coppella ed in località « Fontana Baga », sulla parte verticale di uno dei molti massi franati un poco sopra a sinistra della sorgente, si è rinvenuto un simbolo cruciforme di sicura fattura umana e due coppelle dubbie (foto 8).



La freccia indica l'edicola che sorge sulla roccia con coppelle.

Altre rocce con cospelle rinvenute nel Vergante

Una ricognizione nei dintorni ha portato alla scoperta, in località diverse, di ulteriori 5 rocce con cospelle; altre attendono di essere trovate.

1) Sulla strada Carpugnino-Comnago, in località « I Pilett » a monte della strada, proprio sul confine tra il territorio di Carpugnino e quello di Comnago (sulla roccia in questione vi è incisa una bella croce potenziata e le lettere C - CO) numerose cospelle isolate, ad eccezione di due dalle quali si stacca verso monte un canaletto che si apre a formare uno specchio circolare, poco profondo ma ben evidente (foto 9).

Le cospelle sono ancora molto numerose ma la parte di roccia che ne conservava il maggior numero e che aveva dato il nome alla località è stata fatta saltare con le mine per ampliare la strada. Ø massimo cm. 5, profondità massima cm. 2. Molte quelle appena accennate.

2) Sulla vecchia mulattiera Graglia-Comnago, lungo il torrente Crisana, a circa 500 m. da Graglia, circa 100 m. dopo il ponte, a monte della mulattiera vi sono rocce affioranti con circa 85 cospelle isolate, solo 2 sono unite da canaletto molto corto e arcuato. Ø massimo cm. 5, profondità massima cm. 2 circa.

3) Da Santa Cristina sulla nuova mulattiera per Motta Rossa, in località Pozzarache vi sono rocce affioranti, a circa 50 m. sulla sinistra della strada, con alcune centinaia di cospelle. Molte unite in coppia da corto canaletto arcuato, (tipo quelle descritte al n. 2) (foto 10). Ø massimo cm. 5 circa, profondità cm. 2 circa.

4) Sulla mulattiera che da Stropino porta alla Motta Rossa, sulla roccia con incisa la croce di confine tra Carpugnino e Stropino vi sono 8 cospelle. Ø massimo cm. 5 circa, profondità massima cm. 2 circa.

5) Sulla via che da Stropino porta a Calogna appena dopo « La Torbiera » a valle della strada (dove attualmente vi è la discarica dei rifiuti), vi sono rocce affioranti, una con 15 cospelle ed un'altra con una cospella ed una piccola croce. Ø massimo cm. 5 circa, profondità massima cm. 2 circa.

1) V. De Vit: Il Lago Maggiore, Prato 1875, Vol. I p. 296.

2) G. Buschini: Magognino, Brevi notizie storiche 1973, p. 83.

3) G. Buschini: op. cit. p. 15.

4) V. De Vit: Notizie storiche di Stresa, 1854, p. 10, nota 2.

5) G. Buschini: op. cit., p. 83.

6) G. Buschini: op. cit. p. 171, l'autore ha erroneamente attribuito l'immagine alla B. V. Immacolata.

7) Anche in Magognino esiste un oratorio, dedicato in origine ai Santi Grato e Antonio, ormai in abbandono e costruito tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600 (Buschini: op. cit., p. 89).

8) Queste cospelle, ad esclusione della Madonna del Carmine nella prima, probabilmente sono state affrescate da Andrea Francinetti di Gignese, nato nel 1798, autore di molti analoghi lavori nei dintorni.

9) A. Priuli: Proposta per una classificazione delle incisioni rupestri - in la preistoria dell'arte - Ed. Antiquarium Mergozzo 1977.

10) Per recenti studi sulle cospelle si veda: F. Mezzena, Brevi considerazioni sulle cospelle - in La preistoria dell'arte - Ed. Antiquarium Mergozzo 1977 - P. Astini: Valore dei massi incisi nelle valli prealpine - in Sibrium - Vol. XII - 1973-75 - pp. 287-293.

11) T. Bertamini: I « Ses d'la lesna » di Val Vigezzo, in Oscellana 1976, n. 3, pp. 113-128. C. Albertini - A. De Giuli: La roccia con incisioni coppelliformi del Monte Zuoli, in B.S.P.N. 1974 n. 2 pp.48-57 - F. Colombo - A. De Giuli - C. Albertini: Costruzione megalitica in territorio di Mergozzo - in Oscellana 1973 n. 3 - pp. 147-150.

12) Anticamente il numero doveva essere maggiore, infatti è probabile ce ne fossero sul frammento di roccia asportata e certamente ve ne sono altre sia sulla roccia ancora ricoperta da una pianta, sia nella zona occupata dalla cappella.

13) Per considerazioni a questo proposito si veda: F. Mezzena: op. cit. - C. Albertini, A. De Giuli, op. cit. p. 56.

14) Non è stata fatta una ricerca specifica per vedere in quali altre zone ricche di petroglifi si riscontrino questo particolare, ma un recente sopralluogo in Valcamonica ha dato per ora esito negativo. Cosa totalmente diversa sono esempio le cospelle con canaletto incompleto sulla roccia 91 di Luine a Boario Terme.

15) T. Bertamini: op. cit., foto 5 e 20.

16) San Grato, vescovo e patrono della diocesi di Aosta, vissuto nel V secolo, è molto venerato nelle regioni alpine circoscrivine specie a partire dal secolo XIII, quale protettore delle campagne e dei loro prodotti. Bibl. Bollandus Joannes: Acta SS., Septembris, III-Venezia 1734, pp. 72-78, Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, p. 1008.

Un ringraziamento a Luciano Piralla al quale sono dovute le fotografie riprodotte.